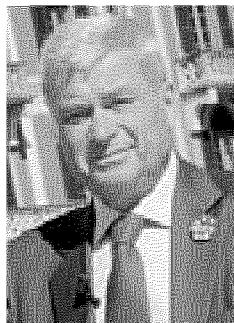


Sangalli, leader di Confcommercio «Riforma fiscale e calo della spesa pubblica: così l'Italia riparte»

LA CRISI

«O c'è il gol della crescita oppure perderemo tutti famiglie e aziende»



Carlo Sangalli

«Ad oggi non ci sono né le premesse né le condizioni per una ripartenza dell'economia. Occorre portare a compimento la riforma fiscale e abbattere la spesa pubblica, per ridurre le tasse su famiglie e imprese e liberare risorse per consumi e investimenti». Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio, non vede altre vie d'uscita. E oggi a Villasimius, in occasione della Conferenza di sistema, avrà l'occasione di parlarne.

L'Iva al 21%: che effetti avrà sui consumi?

«Stimiamo un effetto depressivo di circa mezzo punto percentuale che si tradurrà in un ulteriore rallentamento del prodotto lordo. E questa è l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno. Ma questa misura determinerà inevitabilmente anche uno scalino inflazionistico a causa dell'effetto di trascinamen-

to sui prezzi: chi avrà i margini per sterilizzare gli effetti dell'aumento dell'Iva lo farà, mentre chi non ha questa possibilità sarà costretto a trasferire sui prezzi tutto o in parte l'aumento dell'Iva».

Come fare per stimolare la domanda interna?

«Il problema del nostro Paese è la debolezza strutturale della domanda interna, ferma ormai da dieci anni e con consumi pro capite scesi del 3,5% nel biennio di crisi. Per scongelare questa situazione non ci sono scorciatoie: serve subito la riforma fiscale».

La riforma del mercato del lavoro servirà ad abbattere la disoccupazione?

«Certamente l'aver avvicinato la contrattazione alle aziende è positivo ma questo non deve lasciar spazio a situazioni di "anarchia" contrattuale. In altre parole, intervenire per via legislativa sull'efficacia dei contratti aziendali - come previsto dal

decreto del Governo - scavalcando la competenza delle parti sociali non ci pare una soluzione convincente».

Lei più volte ha parlato di pressione fiscale, ammonendo: "chi evade sbaglia ma va ascoltato". Cioè?

«Chi evade non solo mina alle fondamenta il patto di cittadinanza, ma agisce anche contro la crescita e lo sviluppo del Paese. Quello che va evitato, però, sono gli eccessi di ganasce fiscali e di pignoramenti immobiliari che non giovano certo a migliorare il rapporto tra cittadini e fisco e arrivano anche a bloccare le attività».

Crede che per arrivare al pareggio di bilancio nel 2013 ci vorrà una nuova correzione dei conti a breve?

«È positivo che la manovra sia stata potenziata ma il punto critico resta il suo impatto depressivo. Con circa 35 miliardi di

euro di maggiori entrate e con una pressione fiscale che viaggia verso il record storico del 44,5%, le aspettative non sono certo rosee. O recuperiamo un

ragionevole passo di crescita, intorno al 2%, oppure il percorso di azzeramento del deficit e di riduzione del debito pubblico si fa imperativo».

È pensabile che si arrivi così alla fine della legislatura?

«Il punto è che, ad oggi, non vediamo né le premesse né le condizioni per una ripresa certa e rapida. Per non parlare della sofferenza dei nostri settori con 60 mila esercizi commerciali che hanno chiuso nei primi sei mesi dell'anno. Bisogna che il Governo in primis dia risposte immediate all'economia: bisogna mettere a segno il gol della crescita altrimenti abbiamo perso tutti, imprese e famiglie». (r.ec.)

